

Le scuole granatieri dalla fondazione alla riforma 95

Autor(en): **Vicari, Francesco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **90 (2018)**

Heft 4

PDF erstellt am: **16.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-846883>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Le scuole granatieri dalla fondazione alla riforma 95



divisionario a r Francesco Vicari
comandante delle Scuole Granatieri a Isona
(1979 – 1982)

Quando, in previsione dei festeggiamenti per ricordare i 75 anni delle Scuole Granatieri, il col SMG NICOLA GUERINI – comandante della piazza d'armi e del Centro Istruzione Forze Speciali dal 1° gennaio 2016 – mi ha incaricato di ricordare il primo mezzo secolo della loro esistenza, mi sono dapprima chiesto se sia io la persona più giusta a ripercorrerlo. Proprio io, che al reclutamento ho fatto il possibile per non venir incorporato nelle truppe scelte della fanteria, influenzato da racconti e da dicerie, che le descrivevano come riservate a soli arditi e fanatici. Negli anni ho deplorato quella mia giovanile incoscienza e oggi sono un convinto sostenitore e pure ammiratore

dell'élite del nostro esercito. Certamente, all'inizio della mia vita professionale, mai avrei immaginato di venire un giorno chiamato a istruirli.

Le Scuole granatieri sono oggi un albero rigoglioso, che porta magnifici frutti e che come ogni albero è nato da un seme. Un seme germogliato sulla situazione, a dir poco drammatica, in cui si trovava il nostro esercito alla mobilitazione generale del 1939. Ci si rese allora conto, che occorreva migliorarne l'istruzione senza la minima esitazione. Un giovane ventinovenne istruttore, il **capitano Matthias Brunner**, pose questo seme con la sua unità, la compagnia fucilieri II/80. Bisognava preparare la truppa al fuoco del combattimento più che al "drill" sui piazzali delle caserme. A una prima dimostrazione presso la Scuola di tiro di Walensdtadt (18 aprile 1940) fece seguito il 5 luglio

1942 un esercizio di combattimento a fuoco dell'unità sopracitata diretta dal suo comandante sulla Schwägalp ai piedi del Säntis.

A quella dimostrazione assistette anche il **Generale Guisan** che, impressionato dall'esercizio, ordinò la costituzione in ogni reggimento di fanteria di una compagnia di pionieri da specializzare nei compiti seguenti:

- la difesa e l'annientamento di veicoli corazzati
- il combattimento all'interno delle località
- il combattimento contro posizioni fortificate (*Bunker*) e capisaldi
- azioni di guerriglia, come colpi di mano e altre azioni aggressive, senza dimenticare i compiti originali del genio, come l'uso degli esplosivi e il superamento di ostacoli naturali.





Senza tardare e con molto entusiasmo i reggimenti organizzarono corsi d'introduzione, senza fra loro una necessaria coordinazione dell'istruzione.

Si cercò di porvi rimedio con una prima scuola reclute nel 1943 già a Losone agli ordini del **col Eduard Steinrisser**, subordinata alle truppe del genio anche se, per giungere alla denominazione "granatieri" invece di pionieri, non si attese l'Organizzazione delle truppe 47, quella che avrebbe ripreso la situazione al termine della Seconda Guerra Mondiale.

Per ripercorrere la storia delle Scuole granatieri vorrei suddividere la seconda metà del XX secolo in cinque periodi, che corrispondono grosso modo alla costante evoluzione di questa specialità, dall'insediamento nella nuova caserma di Losone alla Riforma 95 del nostro Esercito.

La messa in atto 1943 – 1956

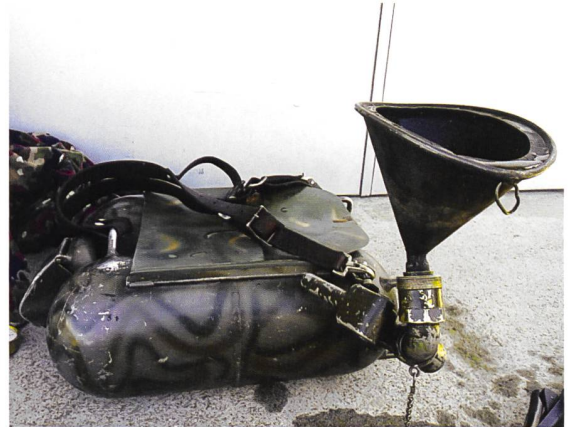
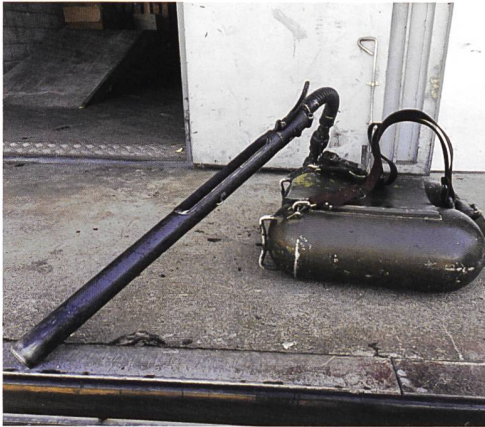
Il primo decennio è quello della messa in atto. Al col Steinrisser, un valido istruttore del genio, quando ancora le scuole granatieri erano sistemate in accantonamenti provvisori a Locarno e Solduno, seguì il **col Luciano Respini**, che ebbe la possibilità di insediare i granatieri nella nuova Caserma San Giorgio, il 27 giugno 1951, costruita su iniziativa privata e poi ceduta alla Confederazione. Fu lui a imprimere nei granatieri lo slancio e la mentalità dei fanti, la gioia di servire, mantenendo alta la condizione atletica, nuoto compreso, che sin dall'inizio li caratterizzava. Senza ombra di dubbio creò inoltre le premesse per la lunga e proficua convivenza fra truppa, autorità e popolazione di Losone.

Nel 1953 era giunto il momento per riconoscere i meriti di chi aveva dato

inizio all'addestramento dei granatieri, il **col SMG Matthias Brunner**. Solamente lui avrebbe potuto dare l'impulso decisivo al perfezionamento della tecnica dello *Stosstrupp* e inculcare durevolmente nella truppa coraggio, aggressività, dinamismo, disciplina e un solido, duraturo spirito di corpo. Fra gli ufficiali granatieri dei primi anni, vorrei ricordarne uno che ho molto stimato, divenuto capo della nostra aviazione, il cdt di corpo Arthur Moll. Mi disse durante una sua visita a Isonne: "I miei anni di granatiere mi hanno forgiato!" (*Meine Grenadierjahre haben mich geprägt!*)

Ho conosciuto nel 1961 il col SMG Brunner, dapprima mio docente di balistica, poi comandante del corso di combattimento ravvicinato e della scuola di tiro durante la mia formazione al Politecnico federale e a Walenstadt. Sarà lui a indicarmi le innumerevoli





possibilità e come esercitare la truppa oltre le nostre piazze d'armi, troppo vicine agli abitati e alle zone turistiche. Nei primi anni Ottanta lo accompagnai in una visita personale a Isonne; felicità i militi per la loro precisione nel tiro e per il comportamento tecnico. È sempre rimasto molto vicino alle Scuole granatieri e al personale istruttore. Le sue ceneri sono inumate nella cappella della loro piazza d'armi.

Durante quel periodo i granatieri rinunciarono alla *Tankbüchse* (un cannonecino anticarro), ma non a un'arma leggera in grado di sparare 50 colpi a raffica (la pistola mitragliatrice 9 mm Suomi) e al primo lanciafiamme; nel 1953 fu loro assegnata la passerella pedonale 58 su barchini, che veniva gettata attraverso il fiume Ticino in poco meno di un quarto d'ora. Così si chiude il periodo che aveva fatto dei granatieri l'indiscussa élite del nostro esercito.

Il consolidamento 1957 – 1963

Segue un periodo che possiamo definire di consolidamento del valore e della notorietà delle Scuole granatieri di Losone. Durante quel periodo le scuole sono comandate da tre ufficiali lucernesi, che ho avuto la fortuna di conoscere e di stimare. Dapprima il **col SMG Hans Roost**, poi divenuto capo d'arma, che mi ha accolto nei ranghi della fanteria a partire dal 1970; poi il **col SMG Alois Kündig** che, come comandante della Scuola per sergenti maggiori a Thun, ritrovavo quasi giornalmente all'ora dei pasti nel refettorio degli ufficiali e che spesso mi parlava con entusiasmo de-

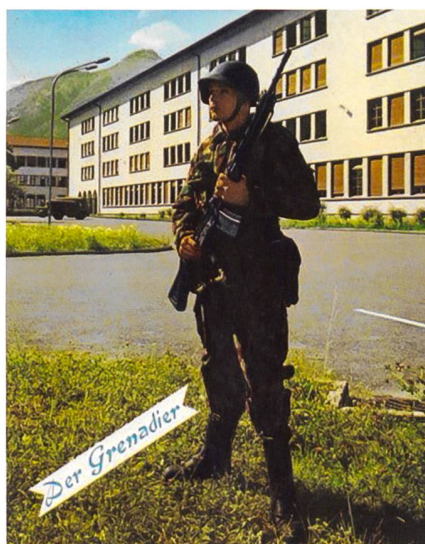
gli anni passati a Losone. Mi comunicò il mio trasferimento alla fanteria prima ancora di ricevere la conferma scritta dal capo dell'istruzione il cdt C Hirschy. Quindi il **col SMG Rudolf Kessler**, che fu l'istruttore di circondario e per almeno 6 anni il mio comandante nello SM della Br fort 23. Era un ufficiale molto rispettoso della truppa, premuroso e cosciente dei pericoli che i soldati correvano in ogni esercizio, chiedendo ai suoi istruttori anche limitazioni non da tutti condivise. Ma tutti furono onorati dalla prima visita alle Scuole granatieri del Consiglio federale *in corpore* nel 1963. Le sempre richieste ottime condizioni atletiche venivano regolarmente confermate nel ripetersi dei successi ottenuti partecipando regolarmente alle varie gare, dalla "Staffetta del Gesero" a "Quer durch Bern", dal "Pentathlon militare" e alle memorabili sfide sul ghiaccio della Siberia con l'HC Ascona o più tardi con il pallone sull'erba del

campo di calcio a Isonne contro squadre più blasonate. Vorrei ricordare di quegli anni due altri granatieri saliti poi ad alte cariche: il Consigliere federale Adolf Ogi e il cdt C Jean Abt, divenuto cdt del 1. CA.

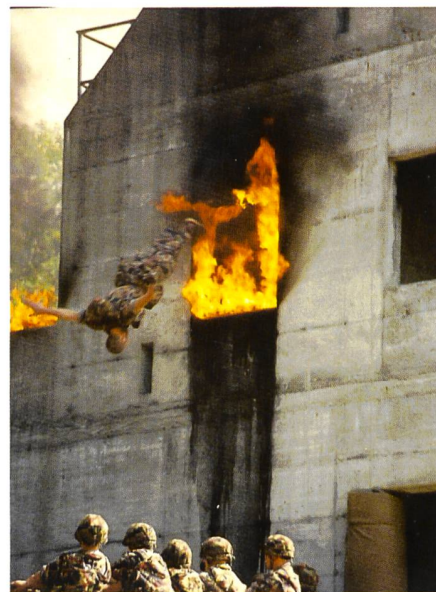
La conferma 1964 – 1974

Definirei il terzo periodo delle scuole dei granatieri quello della conferma. Quasi a voler dimostrare, che i granatieri non sono una truppa a sé stante, ma che fanno parte e sono perfettamente integrati nel nostro esercito, massima espressione della nostra coesione nazionale, al loro comando saranno chiamati tre ufficiali provenienti da tre cantoni alpini e di tre differenti lingue nazionali.

Dal Ticino il **col SMG Erminio Giudici** (1964 – 1966), da Uri il **col SMG Carlo Baumann** (1966 – 1971) e dal Vallese il **col SMG Pierre-André Pfefferlé** (1972 – 1974).



Con la Riforma del 1961 venne costituito il CA mont 3, che prevedeva, per il combattimento sopra il limite del bosco e sui passi alpini, le *compagnie granatieri di montagna*. Sarà proprio Giudici a formarle, a renderle capaci di sopravvivere e a impiegare con precisione i loro fucili a cannocchiale; indimenticabili le dislocazioni a Robiei, fra Basodino e Cristallina. Nel 1968 ai granatieri vengono affiancati i primi esploratori paracadutisti proprio mentre Baumann, profondo conoscitore dell'istruzione dei granatieri e di quanto da loro si poteva richiedere, segue nei dettagli la nascita delle infrastrutture sulla piazza d'armi di Iso-



ne, riprendendo in parte quanto si era dimostrato utile a Losone. Confermerà la riuscita dell'addestramento alpino inviando due compagnie in vetta alla Cima Dufour nell'estate del 1970. Istituirà la tradizione della "medaglia del granatiere", ma non sarà lui a traghettare il passaggio delle scuole *da Losone a Isonne*. Ne fu amareggiato.

L'onore di inaugurare nel 1973, una delle migliori e meglio attrezzate basi per l'istruzione nel nostro esercito, spetterà al col SMG Pfefferlé, il primo vero granatiere chiamato a questo prestigioso comando. Indiscusso conoscitore delle tecniche di combattimento e dell'uso delle armi, egli sapeva come pochi motivare la truppa e i suoi collaboratori, sempre con il suo "brissago" in bocca, imitato anche da qualche istruttore. Ero con

lui, durante un corso lancia mine proprio a Isonne, quando ricevette l'ordine di assumere il comando delle scuole di Belinzona; ne ricordo la sua delusione.

Le possibilità della piazza d'armi di Isonne non erano però ancora sfruttate al massimo, anche se all'inizio della Val Serdena si era già allestito uno *Stosstrupp* per le dimostrazioni, sul modello di quello da sempre eseguito a Losone. Rimanevano vaste aree ancora a disposizione; si iniziò a parlare di una via d'accesso all'alta Val Serdena e della necessità di allargare, per motivi di sicurezza, il perimetro militare alla Valle di Caneggio, allargamento poi mai avvenuto.

L'eccellenza 1975 – 1988

Siamo così giunti al quarto periodo, quando a Isonne si raggiunge l'eccellenza.

Nel 1975 il **col SMG Rudolf Cajochen**, grigionese e di madrelingua romancia, dovette rivedere lo sfruttamento della piazza d'armi per tener conto delle prime esperienze fatte, delle necessità della fanteria e dell'artiglieria, dell'economia alpestre, ancora viva nell'alta valle del Vedeggio, e dell'inesorabile avanzata del bosco, che in pochi anni avrebbe potuto seriamente compromettere le esercitazioni militari; il lavoro venne svolto in collaborazione con l'ing. forestale Benagli. In campo addestrativo venne mantenuta la settimana di sopravvivenza nelle Centovalli e l'istruzione alle piccole azioni di guerriglia.

Nel 1977 giunse a Isonne un altro ufficiale lucernese, il **col SMG Carlo Vincenz**, che si trovò subito confrontato con un elevato numero di reclute; non potendole tutte alloggiare in caserma, una compagnia venne insediata anche



nella casermetta sull'Alpe del Tiglio. Nell'istruzione si pose maggiormente l'accento sull'*impiego dinamico* della compagnia granatieri, quale riserva dei comandanti di reggimento, sacrificando parte del periodo dedicato alla sopravvivenza. Nell'estate del 1979 Vincenz venne trasferito a Lucerna e il div Treichler mi affidò *ad interim* il comando delle Scuole granatieri.

Avendo collaborato con i miei due predecessori e potendo fare affidamento su un gruppo di istruttori sperimentati e motivati, venne rivista la *pianificazione dell'istruzione* in base alle Direttive per l'esercito 80 (ALB 80). Senza voler sminuire l'iniziativa dei subordinati, ma nell'intento di facilitare la preparazione quotidiana del lavoro, furono previsti modelli di esercizi per ogni singola piazza di lavoro, sulla durata della scuola reclute, riservando spazi da dedicare al superamento di corsi d'acqua sul fiume Ticino, alla posa di ogni tipo di mina, alla guerra di caccia nelle valli del Luganese e nel Malcantone e a dislocazioni nell'alto Ticino o nei Grigioni. Le visite inaspettate del Consigliere federale Chevallaz e del Capo dell'istruzione Mabillard furono particolarmente motivanti per capi e truppa. Quest'ultimo entrò nel mio ufficio, rimase a lungo alla finestra ad ammirare la valle di Isonne, per poi dire: *Mais Vicari, c'est magnifique ici!* Era la sua prima visita a Isonne, lui che era stato granatiere a Losone.

Purtroppo fu necessario *staccare gli esploratori paracadutisti dai granatieri*, troppa essendo la disparità fra il personale istruttore impiegato e lo spazio da loro richiesto in una caserma oramai troppo affollata. Furono sistemati all'aeroporto di Magadino.

Si diede inizio alla *motorizzazione*, preludio di un futuro su veicoli blindati, e si svolsero i primi passi verso l'elitransporto dei granatieri. Il trasferimento dei paracadutisti permise l'arrivo di una *compagnia di lanciamine pesanti da 12 cm*, ospitata nella caserma di Tesserete e che risolse l'annoso problema del-



la mancanza di un'arma d'appoggio nelle azioni dinamiche dei granatieri: "il successo delle azioni dinamiche dei granatieri dipende anche dal fuoco d'appoggio da essi richiesto". A Gola di Lago i cannonieri lanciamine trovarono ottimali possibilità per la loro formazione e nella Valle Serdena per i loro tiri. Non fu più necessario richiedere alle scuole della fanteria l'appoggio delle mitragliatrici o dei lanciamine da 8,1 cm per svolgere esercizi a fuoco con le compagnie.

L'impegno e la dedizione al dovere sono costate, nel corso degli anni, la vita a diversi granatieri. Per ricordare la loro memoria decisi di *trasformare una cascina in luogo di culto, di raccoglimento e preghiera*. Ogni grande infrastruttura da me visitata all'estero aveva una cappella. Anche Isonne ne meritava una. Il lavoro fu eseguito dai soldati e venne sostenuto senza burocrazia dall'Ufficio delle costruzioni federali di Lugano.

Le Scuole granatieri sono da sempre l'attrattiva vetrina del nostro esercito che, dopo aver accolto nel 1969 a Losone il generale USA Westmoreland, continuava a mostrare i suoi militi ad alte personalità straniere solitamente invitate dai vari capi dello SMG o dell'Istruzione. Durante il mio periodo

di comando furono principalmente alti graduati degli eserciti nordici e gli addetti alla difesa accreditati a Berna a visitare le Scuole granatieri. Così sarà il **col SMG Edouard Schorno** a salutare nel 1983 i Reali di Svezia, ma anche a proporre ufficiale un futuro consigliere federale: Johann Schneider-Amman. Inaugurerà la strada lungo la Val Serdena costruita durante i miei anni di comando.

Fu solamente nel 1986 che un secondo vero granatiere assunse il comando di queste scuole: il **col SMG Ulrico Hess**. Di lui mi disse il cdt C Mabillard, Capo dell'Istruzione: "J'ai bien ces commandants qui savent mettre leur timbre sur l'école". Me lo disse a Tesserete, dopo aver reso visita ai granatieri a Isonne. Hess terminò il suo periodo di comando a Isonne con la caduta del muro di Berlino, dopo aver portato *nuove idee nell'allestimento di esercizi in zone urbanizzate* (si ricorda l'esercizio d'infiltrazione attraverso le canalizzazioni della città di Lugano) e introdotto una *severa selezione* sul terreno dei candidati all'avanzamento. Più tardi divenne cdt del 4. CA.

La preparazione del futuro 1989 – 1997

Finita la Guerra Fredda si inizia a preparare il futuro, durante il quale i miei



so quello
che voglio!

SIBYLLE EICHENBERGER | soldato d'ospedale

*Le donne nell'esercito sono consapevoli,
impegnate e indipendenti.*



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Esercito svizzero

www.esercito.ch/donne

contatti con le Scuole granatieri si limitano a visite occasionali, rispondendo ai sempre graditi inviti dei comandanti. Così nel 1989, quando il **col SMG Sergio Romaneschi** dovrà gestire una serie incredibile di visite alla sua scuola, a dimostrazione della popolarità raggiunta dai granatieri in tutto il Paese.

Toccherà al suo successore, il **col SMG Jacques Beck**, nel 1992 l'onore di ospitare nella sua scuola, che ha confermato l'ottimo lavoro svolto durante mezzo secolo, un ospite che sarà ricordato dalla storia mondiale: il generale USA Colin Powell, futuro segretario di stato, invitato dal Capo dello SMG, cdt C Häslar.

L'ultimo mio contatto professionale con le Scuole granatieri è dell'ottobre 1997. Il capo dell'Istruzione, cdt C Christen mi diede la possibilità, quale comandante della Divisione territoriale 9, di ispezionare per un'ultima volta una scuola: sarà quella comandata dal **col SMG Paul Ziegler**, dove per la prima volta vennero formati anche i *granatieri territoriali*. Erano state gettate le basi per l'istruzione odierna dei granatieri. Un'istruzione che richiedeva, come da me scritto nel rapporto finale, l'introduzione di simulatori di tiro per esercizi a partiti contrapposti, anche in previsione delle infrastrutture a "Verù" che si iniziava a concepire. Di quell'ispezione serbo oggi ancora un bellissimo ricordo.

Un'ultima esperienza, che mi ha dimostrato come negli anni le caratteristiche dei granatieri non siano mai cambiate: coraggio e volontà, prestanza atletica e tenacia, capacità tecniche, intelligenza e spirito di corpo, ma soprattutto grande reciproca fiducia fra superiori e subordinati. Senza questa fiducia non sarebbe possibile raggiungere gli obiettivi, che i cittadini si aspettano dal nostro Esercito.

Lavoro e dedizione dei militari di professione, ufficiali e sottufficiali, che meritano la massima riconoscenza. Tutti: un valore assoluto e inestimabile per il nostro esercito di milizia. ♦



Da sinistra: Hess, Brunner e Vicari